



Foto di Giorgio de Chirico inviata con dedica all'amico Gartz, Milano 1910.

## UNA PAROLA DEFINITIVA SULLA NASCITA DELLA METAFISICA

*Paolo Picozza*

Il presente numero della rivista «Metafisica» dedica ampio spazio ad importanti contributi di approfondimento sulle origini della pittura metafisica e sul soggiorno fiorentino di Giorgio ed Alberto de Chirico del 1910-1911. L'occasione nasce dalla recente acquisizione da parte della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico degli originali delle lettere che Giorgio de Chirico scrisse all'amico Fritz Gartz tra il 1909 e il 1911, unitamente al programma del concerto musicale che Alberto Savinio avrebbe dovuto tenere a Firenze al teatro La Pergola nel gennaio del 1911.<sup>1</sup> Le lettere sono qui riprodotte ad alta risoluzione, allo scopo di offrire agli studiosi l'opportunità di poter finalmente comprendere in modo chiaro e compiuto ciò che Giorgio de Chirico mise nero su bianco, adoperando la *deutsche Kurrentschrift* in uso nei primi del '900. Per comodità di lettura e comprensione viene inoltre pubblicata la trascrizione riga per riga dei testi originali insieme a una libera traduzione in lingua italiana che vuole seguire il tono colloquiale della scrittura del Maestro.

La corrispondenza con Gartz costituisce una straordinaria testimonianza quasi "in tempo reale" della nascita della Metafisica dechirichiana.

Chi scrive ha già avuto modo di dimostrare mediante riscontri pacifici e oggettivi la corretta datazione delle lettere e la loro *consecutio*. La riproduzione della busta della lettera datata "26 januar 1910" ma spedita come da timbro postale di Firenze ferrovia il 26 dicembre certifica (in termini legali: dà data certa) quello che già si conosceva, cioè che la pittura metafisica ha avuto origine a Firenze nel 1910.

Si dissolve dunque inevitabilmente la fantasiosa teoria, la cui paternità risale a Paolo Baldacci – sviluppata addirittura sulla totale sconfessione delle parole dello stesso Giorgio de Chirico – che per quasi un trentennio ha cercato caparbiamente di anticipare la nascita della Metafisica al 1909, collocando l'evento a Milano anziché a Firenze e attribuendo al fratello minore Alberto ovvero ad entrambi i fratelli, la formulazione figurativa della *Stimmung* metafisica che invece spetta esclusivamente a Giorgio de Chirico.<sup>2</sup>

1 La prima pubblicazione del carteggio su questa rivista (cfr. il mio *Giorgio de Chirico e la nascita della Metafisica a Firenze nel 1910*, in «Metafisica», 7-8 [2008], pp. 19-55) si basava su fotocopie di non buona qualità. Alcuni segni presenti nel testo non erano leggibili, cosa che non consentiva un'analisi compiuta del contenuto e poteva piuttosto indurre ad errori di lettura. Le lettere con traduzione italiana sono state pubblicate nello stesso numero della rivista da p. 551 e seguenti, e la riproduzione anastatica con trascrizione da p. 521 e seguenti. Le lettere in oggetto sono poi pubblicate nel volume *Giorgio de Chirico. Lettere 1909-1929*, a cura di Elena Pontiggia, Silvae Editoriale, Cinisello Balsamo 2018.

2 Come ha scritto Fabio Benzi, semmai, "come emerge dalle lettere, fu de Chirico che aiutò l'amato fratello Savinio a mettere a fuoco la sua visione musicale ("mio fratello e io abbiamo ora composto la musica più profonda". *Giorgio de Chirico e la nascita della metafisica. L'"altra" avanguardia italiana, 1910-1911*, in *Secessione e avanguardia: L'arte in Italia*

Dalle lettere inviate a Fritz Gartz, certamente lette e condivise con il fratello Alberto, emergono con chiarezza i loro rispettivi autonomi campi di interesse, fondati sulle loro straordinarie inclinazioni – manifestate già in tenera età – nonché i loro innati talenti che, possiamo dire, furono ben spesi durante la loro vita lasciando una eredità straordinaria in ambito artistico.

Peraltro la teoria c.d. milanese 1909, essendo destinata ad un'univoca e pregiudiziale lettura del rapporto tra i fratelli de Chirico, ha avuto l'ulteriore nocivo effetto di trascurare, salvo rarissime eccezioni, l'approfondimento delle peculiarità innovative in campo musicale di Alberto de Chirico, che sono state cristallizzate dal suo Autore nella perentoria affermazione – mai effettivamente compresa – che titola il progettato Concerto fiorentino: “Il primo caso musicale. La musica più profonda sinora scritta”.<sup>3</sup>

Del resto non è la prima volta che a Giorgio de Chirico è stata contestata l'esclusiva paternità dell'invenzione della Metafisica. Illuminante, al riguardo, la lettera che il *Pictor Optimus* inviò al direttore de «La Fiera Letteraria» e pubblicata l'1° agosto 1946:

Caro Angioletti, nella prefazione del Catalogo della mostra di Pittori italiani, fatta recentemente a Londra, il sig. Lionello Venturi dichiara che Carrà ha creato la pittura metafisica insieme a me ('together with de Chirico'). Ora trovo che un professore di storia dell'arte dovrebbe essere meglio informato su certi fatti capitali della storia dell'arte moderna e sapere che la pittura metafisica ho cominciata a farla nel 1910 e Carrà l'ha fatta sette anni più tardi a Ferrara, dopo aver visto i miei quadri. Ciò sanno tutti, tanto in Italia che fuori, e io l'ho esaurientemente spiegato in *Ricordi della mia vita*. Grazie per l'ospitalità. Tuo Giorgio de Chirico.

Accertata e dimostrata l'inconsistenza della c. d. teoria milanese 1909 e dei suoi postulati, occorre ristabilire la corretta datazione delle opere del Maestro, quelle che segnano l'inizio della Metafisica, come si deduce incontrovertibilmente dalle stesse lettere qui pubblicate. Si può e si deve quindi affermare – *rectius* riconfermare – che i primi quadri metafisici di Giorgio de Chirico e cioè segnatamente *L'Enigma dell'oracolo*, *l'Enigma di un pomeriggio d'autunno* e *l'Enigma dell'ora* (volendo tacere sull'*Autoritratto* in posa nietzschiana, iniziato quantomeno nel 1910 – trattandosi di un dipinto delle dimensioni di cm 50x70 così come indicato nella lettera 26 dicembre 1910 –) sono stati eseguiti a Firenze nel 1910. L'ipotesi che questo autoritratto sia stato dipinto nel 1910 ben si collega con la perentoria affermazione di de Chirico: “Io sono l'unico uomo che

---

*prima della Grande Guerra 1905-1915*, catalogo della mostra a cura di S. Frezzotti (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 31 ottobre 2014-15 febbraio 2015), Electa, Milano 2014, p. 96.

3 Notava Giorgio de Chirico già nella lettera a Gartz del 5 gennaio 1911: “Si immagini, mio fratello ha fatto scrivere sul Programma del suo concerto La musica più profonda – e nessuno lo ha notato, nessuno ha capito quale coraggio e quale meravigliosa promessa contengano queste parole. Speriamo che i monacensi non siano così quieti e stupidi”.

ha capito Nietzsche. Tutte le mie opere lo dimostrano." E quale dimostrazione migliore se non quella di rappresentarsi nella posa che Nietzsche aveva assunto nella famosa fotografia che lo ritrae? Non a caso nell'autoritratto de Chirico ha scritto la celebre frase "et quid amabo nisi quod aenigma est?".

Queste considerazioni ben si collegano al contenuto del presente numero di «Metafisica», in cui Lorenzo Canova illustra gli snodi essenziali dell'evolversi dell'annosa, trentennale questione sulla nascita della Metafisica, facendo definitiva chiarezza su fatti e circostanze che hanno indotto taluni a scrivere centinaia di pagine per tentare di dimostrare l'indimostrabile e a rifiutare una verità che in realtà è la più ovvia e semplice.

Riveste poi grande interesse l'originale saggio di Fabio Benzi, che da tempo svolge approfonditi studi riguardanti il periodo iniziale della vita artistica dei fratelli de Chirico. Benzi analizza il soggiorno fiorentino dei fratelli de Chirico (1910-1911) ricostruendo il contesto musicale, pittorico, letterario e filosofico nel quale i "Dioscuri" si erano trovati ad operare. L'attenta analisi di Benzi porta a risultati di indubbio rilievo che contribuiscono a fare ulteriore chiarezza sull'identità artistica dei fratelli de Chirico.

Di straordinario interesse è il saggio di Elena Pontiggia, relativo a un'intensa corrispondenza intercorsa tra Giorgio de Chirico e la madre Gemma tra il 1924 e il 1936. Lo scambio epistolare consente di comprendere il clima familiare e il profondo legame tra il Maestro e l'onnipresente figura materna. La studiosa, inoltre, sostiene con persuasive argomentazioni la paternità dello scritto biografico in lingua francese *La vie de Giorgio de Chirico* a firma di "Angelo Bardi", dietro cui ha motivo di individuare la figura autoriale di Alberto Savinio. Viene inoltre dimostrata la sicura datazione della stesura iniziale del romanzo il *Signor Dudson* (poi "Dudron") anteriormente al 1932.

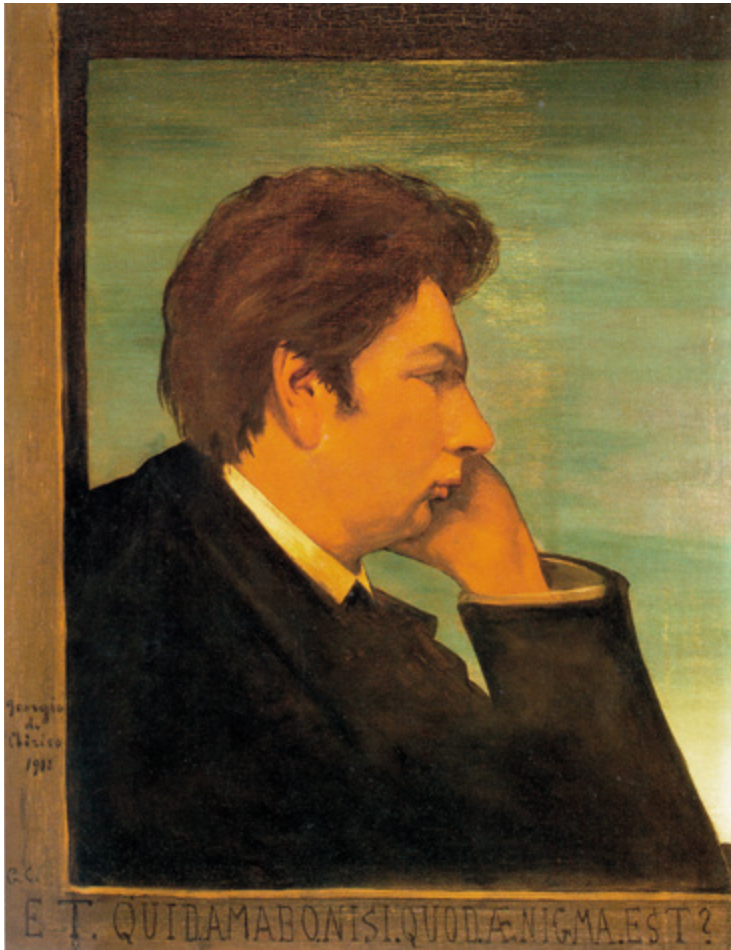
Ancora sui fratelli de Chirico è incentrato il denso contributo di Andrea Cortellessa che sviscera la complessa problematica dei "Nati altrove", ovvero di coloro che per contingenze storiche nascono figli di un dislocamento geografico, con tutte le sue conseguenze sul piano culturale e linguistico, qui indagate con grande penetrazione e finezza. Si tratta di uno studio che illumina risvolti umani inediti dei fratelli de Chirico, entrambi impegnati (naturalmente con differenze significative), nella costruzione di una propria identità, tanto psicologica quanto intellettuale ed artistica e, appunto, linguistica, che fin da subito si pone non sotto il segno di un possesso acquisito di diritto, bensì come individuazione di sé anche sofferta, conquistata attraverso una poderosa e appassionata ricerca.

Arricchiscono questo numero ulteriori significativi contributi di altri studiosi; segnalano in particolare il saggio di Ara H. Merjian, già pubblicato in lingua inglese in «Metaphysical Art.» 19/20 (2020), in cui l'Autore indaga acutamente il rapporto invero poco esplorato tra l'estetica metafisica dechirichiana e le avanguardie di sinistra operanti in Germania, e più in particolare a Weimar, negli anni Venti del secolo scorso. Seguono

poi i contributi di Lorella Giudici e di Katherine Robinson. Il primo fa luce sui rapporti tra il *Pictor Optimus* e gli esponenti di «Corrente», rivista fondata nel 1938 da Ernesto Treccani, da cui trasse origine il noto movimento artistico di stampo antifascista. Il saggio di Katherine Robinson si addentra nell'interessante analisi di un gruppo di lettere inedite intercorse con Gregorio Sciltian, che di de Chirico era grande amico. Infine, Giorgia Chierici ci illustra, con documentazione inedita, le particolari vicende che riguardano il doppio autoritratto di Giorgio de Chirico con la madre Gemma.

Da ultimo, a firma di Lorenzo Canova, un breve affettuoso ricordo di Maurizio Calvesi, massimo studioso di Giorgio de Chirico, scomparso nel luglio dello scorso anno. Viene opportunamente qui pubblicato il testo della conferenza che Calvesi tenne in Campidoglio il 15 giugno 1978, in occasione del novantesimo anniversario della nascita di Giorgio de Chirico (10 luglio 1888). Nel testo, che anticipa i successivi fondamentali studi sul Maestro, Calvesi afferma che de Chirico è probabilmente uno degli artisti che ha dato di più alla pittura contemporanea, anche con la clamorosa apertura al surrealismo; è tuttavia tra quelli che hanno incontrato maggiori ostacoli sulla via del proprio riconoscimento. Ciò in quanto de Chirico si è inserito alquanto bruscamente nelle ricerche dell'avanguardia, provocando uno slittamento dalla linea d'indagine strutturale della forma che dall'impressionismo e Cézanne si era inoltrata nel *pointillisme*, nella pittura *fauve* e nelle scomposizioni cubo-futuriste. Di conseguenza la sua pittura innovativa fu considerata come un tentativo di rielaborare vecchi contenutismi e fu colpita dall'accusa di "letteratura", come allora si diceva.

"La parola metafisica", ha scritto de Chirico in *Noi metafisici*, "con la quale battezzai la mia pittura sin da quando lavoravo a Parigi negli anni sottili e fecondi dell'avanti guerra destò stizze, malumori e malintesi non trascurabili. La puntata solita, che degenererà poscia in luogo comune, era quella di dire: *C'est de la littérature*. In compenso i difensori non mancarono e primo fra tutti devo citare il mio povero amico Apollinaire che disse già di me: *c'est le peintre le plus étonnant de la jeune génération*".



*Autoritratto (et quid amabo nisi quod aenigma est?), 1910-1911, collezione privata*